

LO STABILIMENTO DI LONGARONE



Doppia offerta per Safilo, salvi i 458 lavoratori

LONGARONE Oltre all'offerta di Thélios per un ramo d'azienda, ora c'è anche quella dell'imprenditore Carlo Fulchir per le attività rimanenti: così si salverebbero tutti i 458 dipendenti della Safilo di Longarone. a pag. **11 Favero**



In corteo

I lavoratori della Safilo di Longarone durante la manifestazione di protesta dello scorso febbraio

Oltre a Thèlios c'è anche Fulchir Safilo, doppia offerta per Longarone

Attività divisa in due rami d'azienda: così verrebbero salvaguardati tutti i 458 posti di lavoro

Le crisi aziendali

di **Gianni Favero**

LONGARONE (BELLUNO) Se l'obiettivo principale era quello di non sacrificare alcuno dei 458 lavoratori, il dossier sullo stabilimento Safilo di Longarone, a meno di intoppi, si sta chiudendo nel migliore dei modi. Le organizzazioni sindacali hanno avuto ieri dalla casa dell'occhiale padovana la conferma che, oltre a Thèlios (gruppo Lvmh), la cui disponibilità a rilevare un ramo d'azienda con i relativi 250 addetti era già stata resa nota, un secondo operatore del settore acquisirebbe l'altra componente, ga-

rantendo continuità lavorativa ai 208 dipendenti che non rientrano nei piani dei francesi.

Si tratta dell'imprenditore friulano Carlo Fulchir, nome con cui Safilo aveva già avuto a che fare nel 2020 quando, attraverso una società intestata ai figli, IVision Tech, aveva rilevato lo stabilimento di Martignacco (Udine), di cui la stessa Safilo si era liberata, con i relativi 220 addetti, nella ristrutturazione del 2019. La famiglia Fulchir, dato il periodo, aveva inizialmente adibito la struttura alla produzione di maschere, introvabili nei primi tempi della pandemia, per poi riconvertirla alla fabbricazione di colonnine per la ricarica di auto elettriche e, infine, alla sua vocazione originaria, nella primavera dello scorso anno, lanciando alcune linee di occhiali a marchio Danshari e ripristinando di fatto l'organico iniziale.

Anche per l'attività nel Bellunese, secondo le indiscrezioni, sarà creata una società ad hoc collegata a IVision per ge-

stire «Longarone 2», dal nome conferito a uno dei due immobili di Safilo, da qualche tempo relegato a magazzino e nel quale dovrebbero essere trasferite le fasi di finissaggio che, appunto, impiegano a oggi 208 persone. Questo mentre Thèlios, da parte sua, assorbirà in «Longarone 1», il capannone ora attivo, le maestranze della galvanica e delle altre procedure preliminari all'assemblaggio delle montature. Il che non sottintende affatto, pure se sulla carta non è certo vietato, una relazione tra le due imprese. È molto più probabile che le operazioni di IVision riguardino marchi del tutto estranei alla galassia di Lvmh e non necessariamente presenti nel distretto bellunese.

Comunque sia, in attesa di conoscere meglio il piano industriale di Fulchir – con il quale i sindacati si dovrebbero incontrare già l'11 luglio – sono intanto state convocate le assemblee dei lavoratori per il giorno 10. Di sicuro tutti i dipendenti fino a oggi ancora in

carico a Safilo rimarranno in servizio fino ad agosto, per poi passare in cassa integrazione. Thèlios pare pronta ad assumere i primi 100 nel mese di gennaio 2024 e gli altri entro l'anno, mentre quali saranno i tempi della nuova proprietà friulana è tutto ancora da scoprire.

«Come sindacato siamo aperti al confronto ed esprimiamo un giudizio positivo per le opportunità a impatto occupazionale zero – si legge in una nota congiunta diffusa ieri dai segretari regionali di Uiltec Uil, Filitem Cgil e Femca Cisl, nell'ordine Giampietro Gregnanin, Michele Corso e Stefano Zanon – ma è necessario definire quanto prima un piano industriale che abbia tempistiche credibili». «A breve – si accoda il sindaco di Longarone e presidente della Provincia, Roberto Padrin – convocheremo il Comitato di sorveglianza proprio per fare il punto della situazione e chiedere la conferma di quanto ci è stato comunicato oggi».